

# Marzabotto

**I**l mese di ottobre riporta sempre alla memoria la vicenda dell'eccidio di Marzabotto, una pagina fra le più tragiche della Seconda guerra mondiale in Italia. Fu compiuto dalle truppe naziste tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 nel territorio di Marzabotto e nelle colline di Monte Sole.

La strage di Marzabotto fu la tragica tappa finale di una "marcia della morte" che era iniziata in Versilia. L'esercito alleato indugiava davanti alla Linea Gotica e il feldmaresciallo Albert Kesselring, per proteggersi dall'incubo dei partigiani, aveva ordinato di fare "terra bruciata" alle sue spalle. Dopo il massacro di Sant'Anna di Stazzema, commesso il 12 agosto 1944, gli eccidi nazifascisti contro i civili sembravano essersi momentaneamente fermati. Ma Kesselring aveva scoperto che a Marzabotto agiva con successo la brigata Stella Rossa e voleva dare un duro colpo a questa organizzazione e ai civili che la appoggiavano. Già in prece-

denza Marzabotto aveva subito rappresaglie, ma mai così grosse come quella dell'autunno 1944. Responsabile dell'operazione fu nominato Walter Reder, capo del 16° battaglione SS della 16ª SS-Freiwilligen-Panzer-grenadier-Division Reichsführer SS, già autore della strage di Sant'Anna e sospettato, a suo tempo, di essere uno tra gli assassini del cancelliere austriaco Engelbert Dollfuss. La mattina del 29 settembre, prima di muovere all'attacco dei partigiani, quattro reparti delle truppe naziste,



comprendenti sia SS che soldati della Wehrmacht, accerchiarono e rastrellarono una vasta area di territorio compresa tra le valli del Setta e del Reno, utilizzando anche armamenti pesanti. «Quindi – ricorda lo scrittore bolognese Federico Zardi – dalle frazioni di Panico, di Vado, di Quercia, di Grizzana, di Pioppe, di Salvaro e della periferia del capoluogo le truppe si mossero all'assalto delle abitazioni, delle casine, delle scuole», e fecero terra bruciata.

Nella frazione di Casaglia di Monte Sole, la popolazione atterrita si rifugiò nella chiesa di Santa Maria Assunta, raccogliendosi in preghiera. Irruppero i tedeschi che uccisero con una raffica di mitragliatrice il sacerdote don Ubaldo Marchioni e tre anziani. Le altre persone, raccolte nel cimitero, furono mitragliate: 195 vittime, di 28 famiglie diverse, tra le quali 50 bambini.

Fu l'inizio della strage. Ogni località, ogni frazione, ogni casolare fu setacciato dai soldati nazisti e non venne risparmiato nessuno. La violenza dell'eccidio fu inusitata: alla fine dell'inverno fu ritrovato sotto la neve il corpo decapitato del parroco Giovanni Fornasini.

Fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, dopo sei giorni di violenze, il bilancio delle vittime civili si presentava spaventoso: oltre 800 morti.

Le voci che immediatamente cominciarono a circolare relative all'eccidio furono negate dalle autorità fasciste e dalla stampa locale (*Il Resto del Carlino*), indicandole come diffamatorie; solo dopo la Liberazione lentamente cominciò a delinearsi l'entità del massacro.

La busta filatelica.



Al termine della guerra Walter Reder fu processato e nel 1951 condannato all'ergastolo, ma in seguito graziato su intercessione del Governo austriaco.

Il 14 gennaio 2007 il Tribunale Militare di La Spezia ha condannato all'ergastolo dieci imputati per l'eccidio di Monte Sole, ritenuti colpevoli di violenza pluriaggravata e continuata con omicidio, tutti in contumacia. Altri sette imputati sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Filatelicamente, fino al 1994, 50° anniversario dell'eccidio, non esisteva alcun ricordo, se non alcuni annulli speciali, richiesti in occasione di mostre o esposizioni sulla tematica resistenziale nel 1974 e nel 1989.

Nel 1994, all'interno di una serie di francobolli dedicati ad episodi della Seconda guerra mondiale, una vignetta venne dedicata all'eccidio di Marzabotto. Il Comune di Marzabotto fu inoltre decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza e tale onorificenza compare nell'affrancatura meccanica del Comune.

**Valerio Benelli**

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIER, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

filatelia

a cura del CIER  
Centro Italiano  
Filatelia Resistenza